

LM-62 Politica, Istituzioni e Mercato (PIM)

Scheda di valutazione annuale 2019

indicatori di monitoraggio al 28/09/2019

L'analisi seguente si fonda sui dati relativi alle iscrizioni, alla didattica e all'internazionalizzazione del corso di laurea forniti da ANVUR in data 28.09.2019. I dati si riferiscono al quinquennio 2014-2018 e dunque sono relativi al vecchio corso di laurea in Scienze della politica e dei processi decisionali (SPPD) fino all'a.a. 2015-'16 e dall'a.a. 2016-'17 all'attuale corso di laurea in Politica, Istituzioni e Mercato (PIM). Rispetto alla scheda 2018, che riguardava solo il triennio 2014-2016, sono così disponibili i primi significativi dati del nuovo corso di laurea, consentendo una prima valutazione sull'azione innovatrice intrapresa.

Iscrizioni. I dati degli indicatori sulle iscrizioni mostrano un costante calo degli avvisi di carriera al primo anno fino al 2016, quando viene toccato il numero minimo di 23. Da allora si inverte la tendenza, che vede infatti un aumento sia nel 2017, con 35 iscritti, sia nel 2018, con 40, in parallelo alla trasformazione di SPPD in PIM; il tasso di crescita è notevolmente superiore rispetto a quello di altri corsi di studio della stessa classe negli atenei dell'area geografica di riferimento (Centro) e in Italia. Il totale degli iscritti 2018 (pari a 110) torna così a sfiorare quello del 2014 (pari a 119). Nel quinquennio considerato è in crescita, anche se più lieve, la quota di iscritti regolari ai fini del corso standard rispetto al totale degli iscritti, con una media del 60%. Su queste basi è possibile valutare senz'altro positivamente gli effetti delle principali azioni intraprese per aumentare gli iscritti regolari, vale a dire la ridefinizione dell'articolazione del corso e dell'offerta formativa, avvenute con la trasformazione di SPPD in PIM.

Didattica. I dati degli indicatori sulla didattica sono anch'essi riferiti al quinquennio 2014-2018 e si dividono in due gruppi, A e E.

Per quanto riguarda gli indicatori del gruppo A, vanno segnalati: l'aumento della percentuale di studenti che consegue almeno 40 CFU al termine del primo anno di corso (dal 35% del 2014 al 58% del 2018), pur trattandosi ancora di una percentuale più bassa rispetto a quella degli altri atenei; un lieve calo della percentuale di iscritti che si laureano in corso (da 32,1% del 2014 al 28,6% del 2018), che costituisce ancora meno della metà del dato nazionale, facendo di questa una delle maggiori criticità che emergono dalla presente analisi; la crescente ed alta percentuale di iscritti al primo anno laureati in altro ateneo, più che raddoppiata con la trasformazione da SPPD a PIM (dal 29% del 2014 al 67% del 2018), evidenziando così la capacità attrattiva del nuovo Corso di Laurea; la tenuta dell'ottimo rapporto fra studenti regolari e docenti strutturati, con una media di 4 a fronte di un dato di altri atenei nell'area geografica di riferimento pari a 7; l'aumento nei tassi di occupazione (in media circa l'80%) a tre anni dei laureati del corso, un dato più alto di quanto si riscontra negli altri atenei dell'area geografica di riferimento e in Italia.

I dati sui tirocini, ricavabili dai Quadri SUA-CdS in <http://ava.miur.it/>, riguardano ancora per lo più il vecchio corso di SPPD e non consentono al momento una valutazione adeguata.

Passando agli indicatori del gruppo E, essi mostrano, nel quinquennio sotto osservazione, andamenti ascendenti nella percentuale di CFU conseguiti al termine del primo anno (dal 63% al 73%), nella percentuale di studenti che proseguono al secondo anno di studio (dal 93% al 100%) e che lo fanno avendo acquisito almeno 20 CFU al primo anno (dal 72% al 91%) ovvero un terzo dei CFU totali del primo anno (dal 76% al 91%). Mostrano andamenti ancora più positivi la quota degli studenti che passano al secondo anno avendo acquisito almeno 40 CFU (dal 27% al 64%) ovvero due terzi dei CFU totali del primo anno (dal 31% al 64%), nonché la quota dei laureati che si iscriverebbero nuovamente al corso (dal 73% all'89%).

Dunque, se permangono delle criticità significative sui tempi di laurea, si registra però dal 2016 un costante aumento nella capacità di conseguire CFU al primo anno e nel gradimento complessivo del corso.

Nell'insieme la nuova offerta formativa di PIM ha avuto sugli indicatori della didattica un effetto certamente positivo. Si conferma l'opportunità di mantenere una calibrata distribuzione dei corsi di insegnamento tra i semestri e dei carichi di studio tra i corsi da 6 CFU e 9 CFU e un'attenzione per i tempi d'individuazione, svolgimento e verbalizzazione del tirocinio e di preparazione della prova finale.

Per quanto concerne gli Indicatori relativi alla Soddisfazione e all'Occupabilità, si mantiene costante e molto alta la percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del Corso di Studi (dal 93,3% del 2014 al 94,4% del 2018), mentre registrano una crescita sensibile le percentuali di laureati occupati ad un anno dal titolo che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa, o un'attività lavorativa regolamentata da un contratto, o una formazione retribuita (passando mediamente dal 40% del 2014 al 65% del 2018).

Internazionalizzazione. I dati degli indicatori di internazionalizzazione riportati nel documento ANVUR e riferiti al quinquennio 2014-2018 appaiono ancora parziali per consentire riflessioni articolate. In questo ambito è comunque da segnalare l'istituzione di un percorso di doppia laurea tra il nostro corso di laurea e quello di Global relations dell'Università russa MGIMO di Mosca, che è partito con l'anno accademico 2018-2019 ed ha riscosso una buona adesione in rapporto ai numeri reclutabili, offrendo quindi importanti opportunità di internazionalizzazione agli iscritti al corso di studi.